

POLEMICA SENTENZA DEI GIUDICI DEI MINORI

# “Troppo povera per un figlio” I giudici le tolgono il neonato

Trento, guadagna 500 euro al mese: “Dichiarato adottabile”

ANTONELLA MARIOTTI  
TRENTO

Chissà se quel bimbo senza la mamma potrà diventare un premio Pulitzer come Frank McCourt. C'è una strana analogia tra il neonato di Trento tolto appena uscito dal ventre di chi l'aveva generato e l'autore irlandese de «Le ceneri di Angela». Entrambi alla nascita sono poverissimi. Il primo nell'Irlanda degli Anni Trenta, il secondo oggi con una madre che guadagna solo 500 euro al mese e che secondo il giudice del Tribunale dei minori non può permettersi di amare suo figlio. Sì è così. Accade anche questo: ora l'amore materno ha un prezzo e di sicuro, pare, superi i 500 euro al mese. Non serve che la ragazza madre non sia tossicodipendente, non abbia malattie contagiose o pericolose per il piccolo. E' solo povera. Lei ha parlato, ha spiegato, ha chiesto, ha promesso, di amare e di cercare aiuto per mantenere al me-

glio la sua creatura, avrebbe accettato anche un affido condiviso. Ma non è servito a nulla il Tribunale ha dato il via a una «procedura di adottabilità».

Angela tra le «ceneri» della sua vita diventa la luce di Frank, tanto che lui a sessant'anni ricorda la miseria dell'infanzia con ironia, racconta quella vita senza cibo e vestiti con un unico punto di riferimento la madre. E quei ricordi diventeranno un libro da premio Pulitzer. La storia di Trento è già amara, il piccolo è stato strappato alla madre appena nato come ha raccontato lo psicologo Giuseppe Raspadori, consulente tecnico di parte del Tribunale che ha attaccato il meccanismo con cui i giudici dei minori applicano la sospensione della potestà genitoriale. «La giovane, senza problemi e con un reddito mensile di 500 euro, ha scelto di partorire chiedendo un affido condiviso per il bimbo per poterlo mantenere. Ma il Tribunale, senza interpellarla, ha dato avvio alla

procedura di adottabilità. Dimostrando come in alcuni casi al giustizia sa essere davvero tempestiva». Solo dopo un mese - prosegue Raspadori - la madre si è potuta incontrare con il giudice, e così è stata decisa una perizia sulle «capacità genitoriali». «Una beffa - spiega lo psicologo -, perché la ragazza, rivedrà il proprio figlio solo dopo otto mesi, con buona pace della fase dell'attaccamento, dell'allattamento e svezzamento, e della giustizia per il minore. I procedimenti del Tribunale sono un abuso scientifico. Pretendere di misurare e giudicare la qualità dell'amore materno senza tenere conto della visceralità del rapporto, rischia di far commettere ingiustizie e crudeltà. Dichiarare una madre “incapace” e sottrarle il figlio è molto più vicino a una pena di morte».

«Ma si rendono conto di quello che hanno fatto?» urla quasi al telefono Maria Rita Parsi, psicoterapeuta esperta di rapporti familiari e presidente

della fondazione «Movimento bambino». «Sono pazzi è una cosa da indignazione forte, da protesta, va contro i diritti dei bambini. Ma questi giudici lo sanno

che c'è la Carta Onu internazionale dei diritti dei bambini? Non si tratta solo di tutelare la madre, ma il piccolo. Avrà dei danni e una ferita insanabile». Ecco qui sta il punto il piccolo non ha potuto avere rapporto con il corpo della madre, già il parto è comunque un trauma la separazione successiva lo è ancora di più. «Il legame tra madre e figlio inizia già nel periodo prenatale - spiega la Parsi -, i primi mesi sono fondamentali, il bambino riconosce la madre dall'odore dal suono della voce». Ora passeranno almeno otto mesi prima che la madre possa, forse, abbracciare il piccolo. Che danni può riportare? «Ci sono bambini che perdono lo schema corporeo, non sanno quali sono i confini del loro corpo, si perdono i passaggi fondamentali dell'imparare a comunicare. Ferite insanabili per tutta una vita».

**Maria Rita Parsi**  
«La Carta dei diritti  
Onu vieta di sottrarre  
i bimbi alle madri»

**Lo psicologo del  
Tribunale: «Decisione  
più crudele  
della pena di morte»**

